

## Dopo la manifestazione del 14 Maggio: riflessioni e proposte

Inviato da Redazione  
venerdì 20 maggio 2016  
Ultimo aggiornamento martedì 24 maggio 2016

(da un militante storico che ha "le parole per dirlo". Questo è il documento intero da cui abbiamo tratto il commento alla foto della Manifestazione. Grazie Fabrizio Bertini)

\*Una serpeggiante responsabilità collettiva. Una nuova generazione dove si è contemporaneamente abitanti e militanti, militanti ed abitanti. Una bella energia che attraversa i corpi degli abitanti e che, come fa la vita con il proprio ambiente fisico, si oppone al disordine e all'entropia dell'economia politica globale e dei suoi nefasti e nocivi sistemi tecnologici ed organizzativi. Ai bordi della piana Pistoia Prato Firenze, mi piacerebbe che ci sentissimo insieme dentro un processo evolutivo e ben piantati dentro una trasformazione possibile. Questo movimento no inceneritori e per rifiuti zero è un movimento che inizia nel 1996. Vent'anni. Coordinamenti, manifestazioni, presidi, Rete nazionale dei comitati Rifiuti Zero, carta di Acerra che quella rete ha costituito, carta internazionale di Napoli. E tante battaglie, alcune vinte, anche qui in Toscana : progetti di inceneritori che abbiamo bloccato, per esempio. Dovremmo ora, se ne siamo capaci, sfuggire alla contrapposizione sempre in agguato tra processi già sedimentati e processi nuovi che incalzano.....

(leggette tutto )

**TUTTO  
APPARE POSSIBILE IN MAGGIO**

\*Abitanti a

piede libero. Tantissimi, allegri, dissacranti, ironici, determinati. In molte delle altre manifestazioni sulla questione rifiuti e sul NO all'incenerimento, nella piana Firenze Prato Pistoia e in Toscana, siamo state/i in tante/i. Ma il 14 maggio è stato qualcosa di più. Come se finalmente gli effetti insostenibili delle politiche neoliberiste - declinate qui da noi dall'arrogante cialtroneria di Renzi e dei suoi spesso esilaranti ministri peraltro travolti da un efficientismo del fare costi quel che costi e guidati dalla volontà di riportare le decisioni al centro, fottendosene dei territori e delle amministrazioni locali - avessero dato il via ad un processo di liberazione, anche dalle proprie storie e dai propri intimi tentennamenti. 14 maggio come manifestazione degli abitanti a piede libero, ora consapevoli di voler dire la loro, di voler contare, di poter gridare No ai comandamenti neoliberisti, ad una sinistra solo nominalistica, al PD di ieri e di oggi. Se fossimo capaci di ironia fino in fondo, dovremmo ringraziare Renzi perché sta mostrando in modo semplice e perfino banale i processi di disgregazione sociale e di espropriazione in atto, perché ha nei fatti innescato una presa di coscienza diffusa. Le mamme no inceneritori e i militanti dell'assemblea della piana hanno saputo interpretare magnificamente questo sentimento latente, mettendoci un ardore disincantato e una costanza che delineano una nuova generazione di attivisti.

\*Una serpeggiante

responsabilità collettiva. Una nuova generazione dove si è contemporaneamente abitanti e militanti, militanti ed abitanti. Una bella energia che attraversa i corpi degli abitanti e che, come fa la vita con il proprio ambiente fisico, si oppone al disordine e all'entropia dell'economia politica globale e dei suoi nefasti e nocivi sistemi tecnologici ed organizzativi. Ai bordi della piana Pistoia Prato Firenze, mi piacerebbe che ci sentissimo insieme dentro un processo evolutivo e ben piantati dentro una trasformazione possibile. Questo movimento no inceneritori e per rifiuti zero è un movimento che inizia nel 1996. Vent'anni. Coordinamenti, manifestazioni, presidi, Rete nazionale dei comitati Rifiuti Zero, carta di Acerra che quella rete ha costituito, carta internazionale di Napoli. E tante battaglie, alcune vinte, anche qui in Toscana: progetti di inceneritori che abbiamo bloccato, per esempio. Dovremmo ora, se ne siamo capaci, sfuggire alla contrapposizione sempre in agguato tra processi già sedimentati e processi nuovi che incalzano. La logica evolutiva aiuta a sfuggire a questa deleteria contrapposizione. Dovremmo pensarci come un organismo comune ma differenziato al proprio interno, che non lavora per ridursi all'unità; fossero anche soluzioni impacchettate per alternative non più discutibili; ma che accoglie le differenze, che usa un pensiero critico e al tempo stesso pragmatico. Il 14 maggio consegna a tutte/i noi abitanti della Piana FIPOPT e del medio Valdarno una calda e magica responsabilità. Una responsabilità che crea relazioni sociali ed umane, ben piantata nel territorio che ci ospita. Un territorio da difendere e da far evolvere secondo le multiforme coerenze che la storia ecologica e la storia antropica della piana Firenze, Prato, Pistoia ci consegnano.

Tutte cose

ovviamente da discutere insieme, collettivamente, a partire da domenica 29 maggio. Da parte mia mi piacerebbe che mettessimo in primo piano alcuni punti, forse solo perché sono i punti che più mi corrispondono, ben oltre le mie scarse possibilità.

1) La manifestazione del 14 maggio ha sancito la sovranità sul proprio corpo da parte di ogni donna e di ogni uomo. L'ha scritto con molta efficacia Tomaso Montanari coniando l'azzecato Not in My Body. Potrebbe essere non banale declinare

nella attualità abitata da aggressioni e nocività, l'&rsquo; Habeas Corpus quale imprescrittibile sovranità sul corpo e sulla mente dell'&rsquo; animale uomo, inserendola nella relazione uomo-donna/natura/società. E quindi pensando il territorio come demanialità civica, come common della contemporaneità, quale insieme relazionale di &ldquo; usi civici delle comunità locali come abitudini, costumi, tradizioni, modi e tipi di produzione locali, dalle sementi all'&rsquo; impiego dell'&rsquo; acqua, dalla casa alla salute, dalle sistemazioni delle terre agrarie, al governo del bosco, in sintesi nel modo di costruire ambiente secondo una geografia mentale&rdquo;(Roberto Cattaruzza, &ldquo;Favole Partigiane&rdquo; CDP). Secondo una geografia mentale opposta a quella del pensiero unico del libero mercato e dei suoi dogmi.

2) La costituzione del presidio comune quale luogo di difesa del territorio e di chi ci vive, di resistenza: un luogo non identitario ma multiforme. E contemporaneamente un luogo di ascolto, di relazione e di evoluzione per tutte/i noi. Ci saranno un casino di cose da fare, ci sarà chi può dare di più e chi meno, ma ognuno dovrebbe avere voce. Il presidio dovrebbe anche essere luogo scambiatore, tra chi lo frequenta, ma anche con le altre mobilitazioni o gli altri problemi nella piana e fuori di essa : comitati di Montale, Pistoia, Casale, Baciacavallo, Valdisieve, comitati No aeroporto, altre realtà Toscane e non solo, la bella e fondante esperienza di lotta e di progettualità di Mondeggi e i nuovi contadini disseminati per i territori della Toscana, le lotte per la casa, il movimento per l'&rsquo; acqua pubblica, i comitati NO attraversamento TAV, il Biodistretto del Montalbano. Il presidio come ripotenziamento delle diverse realtà, capace di sfuggire alla trappola che ci stanno probabilmente già apparecchiando : trasformare questo conflitto denso di Not in My Body e di nuove progettualità in una questione di ordine pubblico.

3) le modalità di gestione dei rifiuti e dei residui basate sul riutilizzo, riciclaggio, compostaggio : Rifiuti Zero per la Piana (la composizione dei residui e l'&rsquo; origine della produzione dei rifiuti non sono identiche ovunque, questione dei rifiuti commerciali, artigianali, rifiuti industriali assimilabili agli urbani);

4) Aspetti economico-finanziari, flussi monetari e appropriazione delle rendite nel ciclo dei rifiuti e nelle multiutilities acqua, gas, rifiuti, energia. Quale denaro si scambia con gli inceneritori e con la gestione dei rifiuti, compreso il loro riciclaggio?

5) La Piana FIPOPT dovrebbe essere intesa come un soggetto territoriale fondante anche nel rapporto di relazioni trasversali con le acque e con l'&rsquo; Appennino e il Montalbano, dove proporre e costituire un progetto altro : parco della piana fatto proprio e gestito dagli abitanti, agricoltura organica, boschi di pianura, orti collettivi, nuove economie e microeconomie non del lusso ma di una ricca sussistenza, in collegamento con quanti

hanno già lavorato su queste  
tematiche. Costruire nel tempo gli Stati Generali della Piana FirenzePratoPistoia  
?

Chi in cento

battaglie riporta cento vittorie, non è il più abile in assoluto; al contrario,  
chi non dà nemmeno battaglia, e sottomette le truppe dell'«avversario», è il più  
abile in assoluto. (Sun Tzu, «L'arte della guerra»)

(\*) Abitanti a

piede libero è il nome di un gruppo attivo per un certo tempo nel  
territorio pistoiese, che aveva nei propri intenti la crescita consapevole  
degli abitanti in lotta. Rubo volentieri la frase e il concetto.

fabrizio bertini